

19

ISTITUTO SALESIANO
«DON BOSCO»

Verona, 14 aprile 1948



CARISSIMI CONFRATELLI,

a quindici giorni di distanza l'Angelo della morte ha nuovamente visitato questa Casa togliendo al nostro affetto il confratello

sac. GIOVANNI GUGLIETTI

Da circa un anno la sua salute ci destava molta preoccupazione; qualche tempo fa un attacco di paralisi aveva scosso la sua fibra, rendendogli difficili i movimenti delle gambe e del braccio destro. Ma nessuno pensava ad un crollo così improvviso, avvenuto nella notte del 6 aprile u. s. in seguito ad un attacco di paralisi cardiaca: aveva 72 anni di età, 38 di sacerdozio e 44 di professione religiosa.

Il caro confratello era nato ad Agnadello (Cremona) il 23 gennaio 1876 da Giuseppe e Locchis Maria e fu battezzato il giorno successivo alla nascita, il 24 gennaio.

All'età di 24 anni, dopo una giovinezza buona e pia trascorsa nella intimità della famiglia profondamente religiosa, addetto ai lavori di campagna, espresse al Parroco il desiderio della vocazione religiosa e del sacerdozio. E fu per interessamento del Parroco che nell'ottobre del 1900 fu accolto nel nostro Istituto del Martinetto in Torino tra i Figli di Maria.

Al Martinetto egli sviluppò la sua vocazione alla vita salesiana.

Di indole buona e pacifica, di carattere allegro e gioviale, si conquistò subito la simpatia dei compagni e Superiori; con una forte costanza riuscì a superare le inevitabili difficoltà dello studio, comprensibili alla sua età.

Fin d'allora i Superiori notarono in lui una profonda pietà ed un grande attaccamento al dovere.

Entrò a Lombriasco per il suo noviziato il 29 settembre 1903, e il 19 ottobre, dalle mani del Servo di Dio don Michele Rua, riceveva l'abito ecclesiastico.

Durante il noviziato si distinse soprattutto per la sua edificante serenità di spirito che lo portava ad una illimitata confidenza coi Superiori e alla gioialità fraterna coi compagni.

Rassodatosi nella sua vocazione, persuaso che quella era la volontà del Signore, al termine del noviziato, a 28 anni di età, emise la sua professione triennale e tre anni dopo, sempre a Lombriasco, il 29 settembre 1907 potè consacrarsi definitivamente al Signore con la professione perpetua.

Quale fosse la tempra del suo carattere e quale costanza ponesse nel suo dovere, dette prova nel periodo dei suoi studi teologici, compiuti nel nostro Istituto di Milano dal 1905 al 1910.

Nelle sue conversazioni intime ricordava spesso questo periodo laborioso della sua vita rievocando la gioia ineffabile della sua ordinazione presbiterale, avvenuta a Milano per le mani di S. E. il Card. Ferrari.

Raggiunta la meta tanto sospirata del sacerdozio, ha inizio per il nostro caro don Guglietti un periodo di attività incessante, di lavoro fecondo e senza sosta, in modo speciale tra i giovani dei nostri Oratori Festivi e nel ministero della Confessione. E profuse tanta sua operosità specialmente nelle nostre case di Milano, Este, Chioggia e ultimamente a Verona.

Tratti caratteristici della sua personalità religiosa e salesiana sono: una grande generosità e bontà di cuore per cui si conquistò le simpatie e la benevolenza di tutti; una limpitudine di animo, un candore infantile senza doppiezza per cui sapeva farsi amici tutti e i giovanetti correvaro a lui per riversare nel suo cuore sacerdotale i segreti della propria coscienza; uno spirito di obbedienza e un senso profondo del dovere specialmente nell'assistenza e nella vigilanza in cortile. Ricordiamo ancora con edificazione le lunghe giornate trascorse da lui nei cortili dei nostri Oratori, sempre presente senza impazienze, senza scatti, facendosi piccolo coi piccoli e partecipando ai loro giochi. Di lui si può veramente dire: «Il salesiano che gioca con i giovani è una vera provvidenza».

Infine, sua caratteristica fondamentale, una pietà sentita e profonda.

In questi ultimi anni trascorreva la sua giornata quasi sempre in chiesa: era sempre presente alle pratiche religiose della Comunità; negli ultimi mesi suo tormento più grave fu quello di non poter celebrare la S. Messa.

Con quanta insistenza mi supplicava in queste ultime settimane perchè gli fosse concessa la soddisfazione di poter celebrare il S. Sacrificio! Per qualche settimana potè celebrare con l'assistenza di un confratello sacerdote, poi non fu più possibile.

La sua repentina scomparsa lasciò fra noi un profondo rimpianto e un vuoto doloroso. Umili grandi Figli di Don Bosco che nel silenzio e nel lavoro, nella preghiera e nella sofferenza hanno collaborato grandemente all'edificio della nostra Società!

Chiamati improvvisamente di notte accorremmo attorno al suo letto e lo trovammo già col rantolo precursore della morte. Gli amministrammo l'Estrema Unzione; i suoi occhi pieni di dolcezza e di bontà si volsero ancora a rimirare a lungo il Direttore e i Confratelli in preghiera. Infine con serenità e calma si addormentò nel bacio del Signore.

Alla Messa solenne da Requiem, cantata dal sig. Ispettore, partecipò tutta la grande famiglia dell'Istituto, estremo omaggio di preghiera e di suffragio al fedele Figlio di Don Bosco, al sacerdote di Dio che ha chiuso la sua esistenza terrena ricco di tanti meriti.

Mentre vi prego di essere generosi dei vostri suffragi, ricordate pure nelle vostre preghiere questa Casa ed il vostro aff.mo confratello nel Signore

sac. ERNESTO TOMBA
DIRETTORE

Parlato appunto Don Bosco - Roma

Istituto Salesiano Don Bosco - Verona

STAMPE

Riccardo Moggia